

Forlì

La cassaforte della città

1 **GIORGIO ERCOLANI**

primario di Chirurgia



Oltre a dirigere il reparto forlivese, è anche docente universitario nel corso forlivese di Medicina

2 **Maria Grazia SILVESTRINI**

imprenditrice



Ex dirigente di MarcoPolo e Unieuro, oggi è nel cda dell'aeroporto. Attiva anche nel mondo del volontariato

3 **DAVIDE SALAROLI**

imprenditore



Amministratore delegato dell'azienda omonima, gestisce anche l'hotel Mare Pineta

4 **ADRIANO MAESTRI**

ex presidente Cassa dei Risparmi



Nome storico della banca cittadina, attualmente è membro della Fondazione Ravenna Festival

5 **ALESSANDRO RONDONI**

giornalista



Ex direttore del 'Momento' e consigliere comunale, cura la comunicazione del cardinal Zuppi

Fondazione, scelti i primi dieci consiglieri

Sono espressione dei soci. Quattro le donne. Dentro tre medici, due imprenditori e tre rappresentanti del mondo economico. Ma non solo

di **Marco Bilancioni**

Più di metà del consiglio generale della Fondazione è fatto. Martedì sera l'assemblea dei soci (100 in tutto, 81 gli aventi diritto, 71 i votanti: affluenza altissima) ha votato la lista dei dieci nomi per l'organo di indirizzo dell'ente di corso Garibaldi. Che, come accade ogni quattro anni, viene nominato per metà dalla Fondazione stessa, tramite i soci, e metà dagli enti locali e in rappresentanza dei mondi come cultura e volontariato. Si tratta di ulteriori tasselli nel rinnovo delle cariche: il consiglio generale nominerà poi il consiglio d'amministrazione (e anche lì gran parte dei giochi sono fatti) e il presidente, per il quale c'è ormai una larga intesa sul nome del presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini.

Tra i 10 nomi votati martedì ci sono 4 donne; tre i medici, due gli imprenditori, tre i rappresentanti a vario titolo del mondo economico. Come anticipato, c'è Giorgio Ercolani, 53enne primario di Chirurgia dell'ospedale Pierantoni-Morgagni e docente universitario del corso forlivese di Medicina; c'è anche Maria Grazia Silvestrini, 76 anni, ex MarcoPolo e Unieuro, membro del cda dell'aeroporto (è la sorella del presidente di F.A., Giuseppe), dunque un'imprenditrice, tuttavia attiva anche nel mondo del sociale e del volontariato. Tra i medici, entra Antonio

NOME STORICO

C'è il dermatologo Antonio Ascarì Raccagni, neo-socio e figlio di Renato



Maurizio Gardini vede pian piano completarsi la squadra

Ascarì Raccagni, 66enne ex primario di Dermatologia a Forlì e a Ravenna, figlio di un nome storico per la Cassa forlivese come Renato: si tratta, tra l'altro, di un recente ingresso come socio. C'è poi la gastroenterologa Daniela Valpiani, 64 anni, attiva anche nell'associazione Salute e Solidarietà, che porta servizi medici anche ai meno abbienti.

Dal mondo imprenditoriale, oltre a Maria Grazia Silvestrini, arriva Davide Salaroli, 57 anni, amministratore delegato dell'omonima azienda forlivese: era già stato in consiglio dal 2005 al 2013, è anche amministratore dell'hotel Mare Pineta di Milano Marittima. Spicca poi il nome del ravennate Adriano Maestri, 69 anni, nuovo socio e nome

storico per la Cassa dei Risparmi di cui è stato presidente fino al 2018 (attualmente è membro della Fondazione Ravenna Festival). Vengono invece dalle associazioni economiche Franco Giuliani, 72 anni, e Angela Flammia, 47 anni. Il primo è presidente regionale di Cna Produzione (è stato presidente di Cna Forlì-Cesena e vice nazionale) nonché vice di Assicoop Romagna Futura. La seconda è stata responsabile forlivese di Assoservizi.

C'è anche Alessandro Rondoni, 61 anni, ex direttore del settimanale 'Il Momento', collaboratore del Carlino, consigliere comunale fino al 2014 (per statuto, tutti i nominati non devono ricoprire cariche politiche) e attualmente

6 **MORENA MAZZONI**

ex preside Liceo Scientifico



Riconfermata dal consiglio generale uscente, ha guidato per anni il liceo scientifico di Forlì

direttore dell'ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Bologna e della conferenza episcopale emiliano-romagnola, incarico che lo porta ad essere uno stretto collaboratore del cardinale di Bologna Matteo Zuppi. Infine, una conferma nel consiglio: la 68enne Morena Mazzoni, ex preside del liceo scientifico.

Infine, sembra fuori dalla corsa Bruno Biserni, presidente del Gal L'Altra Romagna: non è entrato in consiglio e non pare tra gli uomini del prossimo cda (oltre a Gardini, ci saranno Gianfranco Brunelli ed Enrico Sangiorgi), che avrà 4 donne su 7 posti. Per uno dei nomi forti di questa lunga corsa sono subentrate problematiche di natura personale e professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ

Dalla Silvestrini a Daniela Valpiani, ci sono varie esperienze nel settore

COME FUNZIONA

Rinnovo, parte il rush finale

Sta per completarsi il consiglio generale, poi l'organo di governo

1 **Assemblea**

Formata da 100 soci, è l'organo che ha espresso martedì (con affluenza altissima) i rappresentanti della Fondazione stessa. Nei mesi scorsi è stato oggetto di controversie anche la nomina di alcuni soci

2 **Consiglio generale**

Organo di indirizzo, prevede venti posti: metà nominati dai soci della Fondazione e l'altra metà dagli enti e le associazioni del territorio. Questi in parte hanno già scelto il loro rappresentante

3 **Cda**

I venti consiglieri nomineranno i 7 componenti del consiglio d'amministrazione, che è l'organo di governo: minimo 3 le donne, ma si dice che saranno 4

4 **Presidente**

Il cda nominerà tra i propri membri il nuovo presidente. I giochi sono fatti attorno al nome di Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative. Poi sarà designato il vice: dovrebbe essere l'organizzatore delle mostre Gianfranco Brunelli

«Ospedali e contagi, è ancora allarme rosso»

Nel Forlivese 600 nuovi positivi in una settimana, 2000 in totale. L'Ausl: «Mai così tanti». Secondi in Romagna per tasso di mortalità: 3,3%

Quasi 47.700 tamponi effettuati in tutta la Romagna dall'8 al 14 marzo: 5.825 i nuovi positivi, pari al 12,2% (erano 5.437 nella settimana 1-7 marzo, pari al 12%). «Non si era mai registrato un numero così alto di nuove positività in una sola settimana dall'inizio della pandemia – è l'allarme lanciato dall'Ausl Romagna –. Questo aumento risulta particolarmente spiccato nelle fasce d'età più basse a discapito di quelle d'età elevata in particolar modo negli over 80 dove si registra un calo significativo probabilmente in relazione all'inizio della campagna vaccinale».

I focolai, continua l'Ausl nella sua analisi, «sono in continuo aumento nelle scuole, mentre si stanno spegnendo nelle case residenziali per anziani». A Forlì e comprensorio risultano attivi al 15 marzo 2 focolai in strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie (uno la settimana precedente) e 8 nelle scuole (5 il dato precedente). Detto che le scuole ora sono chiuse, nel Cesenate i focolai sono 37, 40 nel Riminese e 87 nel Ravennate (i numeri delle case di riposo sono 4 Ravenna, zero a Rimini e uno a Cesena). Rispetto alle previsioni del Piano aziendale si registra un tasso di occupazione di posti letto da parte di pazienti affetti da Covid, «che ci pone nel livello rosso. In totale sono ricoverati 721 pazienti

L'ANALISI SUI FOCOLAI

Scuole chiuse, ma Ravenna ne ha ancora 87. A Forlì sono cresciuti da 5 a 8



Medici in prima linea in un reparto Covid dell'ospedale

(+145 rispetto alla settimana scorsa), di cui 56 in terapia intensiva. Il tasso di occupazione aumenta per la quarta settimana consecutiva di circa il 25% per le degenza ordinaria e di circa il 30% per la terapia intensiva, rispetto alla settimana precedente. Il numero dei decessi è

in aumento per la seconda settimana consecutiva».

Nel Forlivese i casi attivi sono passati da 1.454 a 2.016, con un tasso di ospedalizzazione del 5,9% (era il 6,6%). Nel periodo 8-14 marzo in Romagna sono morte 85 persone positive al Covid-19, 13 di queste nel Forlivese

(38 nel Riminese). Bisogna però rilevare che il tasso di letalità continua ad essere secondo alla sola Ravenna: abbiamo infatti avuto 378 decessi a fronte di 11.407 casi attivi, pari al 3,3% (Ravenna il 3,7%, Rimini il 3,2%, Cesena l'1,9%). «Questi dati – commenta Mattia Altini, direttore di Ausl Romagna – ci consegnano una curva del contagio ancora in ascesa, che impegna sensibilmente anche le nostre strutture ospedaliere. Le misure adottate dalla Regione e dai Comuni, speriamo comincino a produrre gli effetti di abbassamento della circolazione del virus».

L'altra arma «è rappresentata dal vaccino. Ma anche su que-

IL DIRETTORE SANITARIO ALTINI

«Curva ancora in ascesa. AstraZeneca? Comprendo chi si sente smarrito»

sto versante continuiamo ad andare a rilento nell'approvvigionamento. Speriamo che presto si sblocchi la vicenda di AstraZeneca e attendiamo con fiducia il pronunciamento dell'Emilia e conseguentemente le decisioni di Aifa. È comprensibile che di fronte a questi episodi i cittadini possano provare smarrimento e preoccupazione».

A Forlì-Cesena hanno ricevuto la prima dose di vaccino 28.992 persone (di queste 16.271 hanno già effettuato il richiamo); 4.478 gli insegnanti, sempre in provincia, ai quali è stata somministrata la prima dose. Complessivamente, in Romagna, sono state somministrate 136.212 dosi di vaccini, l'80% rispetto a quanto consegnato. La parte del leone spetta a Pfizer (97,1%), seguito da Moderna (41,2%) e AstraZeneca (42,1%; poi sospesa). Risulta vaccinato il 73,7% degli operatori sanitari romagnoli il che ha prodotto una riduzione dei contagi degli operatori del settore.

Il bilancio

In provincia ancora oltre 300 casi e 8 vittime

Tra i capoluoghi, Forlì supera Cesena 98 a 75. A Santa Sofia un morto e 13 nuovi infetti

Sono 338 i nuovi positivi in provincia, 165 dei quali nel Forlivese. Si contano purtroppo altri 8 morti: tre uomini di 76, 77 e 82 anni, rispettivamente di Santa Sofia, Forlimpopoli e Forlì, oltre

a un 93enne di Cesena e una coetanea di Savignano, una 89enne di Borghi, un coetaneo di Savignano e un 88enne di Gambettola. Capitolo positivi: 98 sono a Forlì (75 a Cesena), 13 a Santa Sofia, 9 a Modigliana, 8 a Forlimpopoli e Meldola, 7 a Galeata, 6 a Castrocaro e Civitella di Romagna, 5 a Bertinoro, 3 a Predappio, uno a testa infine a Tredozio e Portico di Romagna. In provincia i guariti sono 167.

Nelle scuole sono risultati positivi un alunno delle medie di Forlimpopoli e un docente dell'Istituto Ruffilli di Forlì.

Ieri in regione si sono avuti 2.026 nuovi positivi, il 5,4% in base ai tamponi effettuati (37.456), con un'età media di 44,4 anni; 261 i casi a Rimini e comprensorio, 216 a Ravenna; 52 i morti in Emilia Romagna registrati nella giornata di ieri. Per quanto riguarda le persone com-

pletivamente guarite, sono 1.335 in più rispetto al giorno prima e raggiungono quota 225.473. I casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi sono 69.615 (+639 rispetto a ieri).

Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 65.692 (+608), il 94,4 % del totale dei casi attivi.

L'intervista

«La campagna vaccinale decollerà a inizio aprile»

Fabio Pieraccini, responsabile della 'farmacia' dell'Ausl: «A breve nuovi arrivi, le dosi raddoppieranno»

Iniettate 136.212 dosi di vaccino in Romagna in tre mesi, per una popolazione di un milione di abitanti: avanti così per vaccinare tutti ci vorrebbe oltre un anno e mezzo. «Ma nel giro di una decina di giorni – rassicura

il dottor Fabio Pieraccini, responsabile della Direzione Farmaceutica dell'Ausl Romagna – le consegne dovrebbero raddoppiare, soprattutto di Pfizer e AstraZeneca. Saremo nel pieno della campagna vaccinale intorno all'inizio di aprile».

Come mai AstraZeneca e Moderna sono state utilizzate molto di meno?

«Le giacenze risentono sia della periodicità delle forniture che

della tipologia dei vaccini. AstraZeneca come sappiamo è bloccato ma Moderna è già oltre il 60%. Pfizer è quello di cui abbiamo avuto più dosi, e ha un richiamo a più stretto giro poiché servono 21 giorni: è stato il più inoculato. Dobbiamo sempre tenerci un minimo margine di sicurezza poiché se le forniture non mantengono il ritmo prospettato rischiamo di non fare i richiami con le dosi di ritorno».

Cosa succede nel caso in cui queste non siano disponibili?

«Fortunatamente i margini non sono tassativi ma organizzativamente sarebbe un appesantimento notevole della rete poiché chi fa la prima dose ha già la prenotazione per la dose di ri-



Fabio Pieraccini gestisce le scorte dei vari tipi di vaccino per tutta la Romagna

torno».

Moderna è quello di cui si sono avute meno dosi, ossia 10.090, e al 15 marzo ne erano state inoculate appena 5.455.

«Ce ne siamo serviti per le vaccinazioni domiciliari, per le Cra e per i soggetti più fragili, poiché è più maneggevole, ma proprio per il tipo di popolazione a cui è destinato è soggetto a una programmazione più lenta. Ma tenerci un minimo di scorte ci è stato utile con il blocco di AstraZeneca, poiché ci consente, in questi tre o quattro giorni, di continuare a vaccinare gli over 80 e non bloccare la campagna vaccinale».

Cesena

Emergenza Covid: la campagna vaccinale

«Dosi in arrivo, recupereremo in fretta»

Il dottor Pieraccini, responsabile della Direzione farmaceutica Ausl, rassicura sulla ripresa malgrado il blocco di AstraZeneca

di **Elide Giordani**

Facciamo i conti: dall'avvio della campagna vaccinale contro il Covid alla Romagna sono toccate (dato riferito a lunedì 15 marzo) 170.490 dosi in totale, ossia Pfizer (114.930), Moderna (10.090) e AstraZeneca (45.470). Fra tutte, quelle inoculate sono state 136.212. Il 79,9 per cento delle disponibilità. La prima considerazione che salta all'occhio è che si tratta di una bazzecola se rapportata ad una popolazione di 1 milioni di abitanti (tanti più o meno sono i romagnoli in attesa di immunizzazione), la seconda è che di questo passo, visto che dall'avvio della campagna sono passati quasi tre mesi, per vaccinare tutti ci vuole oltre un anno e mezzo. Un fallimento, perché tale sarebbe, non da imputare all'Asl Romagna (che ha vaccinato più di altre regioni) costretta, come altre aziende, ai ritmi imposti dalla consegna delle dosi da parte delle case farmaceutiche. «Ma nel giro di una decina di giorni - rassicura il dottor Fabio Pieraccini responsabile della Di-

TABELLA DI MARCIA

«Le consegne raddoppieranno in dieci giorni: ritmo più intenso da aprile»

rezione Farmaceutica dell'Asl Romagna - le consegne dovrebbero raddoppiare, soprattutto di Pfizer e AstraZeneca. Saremo nel pieno della campagna vaccinale intorno all'inizio di aprile». Bisogna crederci, sennò tra confinamenti e contagi che salgono alle stelle, il morale finisce sotto ai piedi. Ma c'è anche un altro quesito da girare alla direzione farmaceutica dell'Asl.

Dottor Pieraccini, come mai solo di Pfizer è stato inoculato il 97,1 per cento delle dosi mentre Astra è ferma al 42,1 e Moderna al 41,2?

«Intanto vorrei evidenziare che già oggi (*ieri.Ndr*) il dato percentuale totale del 79,9 è salito ad oltre l'83 per cento. Le giacenze risentono sia della periodicità delle forniture che della tipologia dei vaccini. AstraZeneca come sappiamo è bloccato ma Moderna è già ad oltre il 60 per cento. Pfizer, che è quello di cui abbiamo avuto più dosi, ed ha un richiamo a più stretto giro poiché servono 21 giorni, è stato il più inoculato. Se non si hanno le dosi di ritorno si riescono a fare solo poche prime dosi. Dobbiamo sempre tenerci un minimo margine di sicurezza poiché se le forniture non mantengono il ritmo prospettato rischiamo di non fare i richiami».

Cosa succede nel caso in cui non siano disponibili le dosi di richiamo?

«Fortunatamente i margini non



Fabio Pieraccini, responsabile della Direzione farmaceutica dell'Asl Romagna

sono tassativi ma organizzativamente sarebbe un appesantimento notevole della rete poiché chi fa la prima dose ha già la prenotazione per la dose di ritorno».

Moderna è quello di cui si sono avute meno dosi, ossia 10.090, e al 15 marzo ne erano state inoculate appena 5.455.

«E' il vaccino di cui ci siamo serviti per le vaccinazioni domiciliari, per le Cra e per i soggetti più fragili, poiché è più maneggevole, ma proprio per il tipo di popolazione a cui è destinato è soggetto ad una programmazione più lenta. Ma tenerci un minimo di scorte ci è stato utile con il blocco di AstraZeneca, poiché ci consente, in questi tre o quattro giorni, di continuare a vaccinare gli over 80 e non bloccare la campagna vaccinale».

Perché per i vaccini che hanno oltre tre mesi di margine tra prima e seconda dose non si procede, intanto, con le prime dosi?

«Lo abbiamo fatto. Ma, stando ad esempio ad AstraZeneca, c'erano appena arrivate le forniture e avevamo già consegnate le dosi ai medici di famiglia ma il ritiro dei lotti ci ha bloccato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCORTE

«Moderna usato al 41%: destinato ai più 'fragili' con lenta programmazione»

FOCUS

«Nessun caso di trombosi»

Il primario Tarantini esclude reazioni gravi tra i vaccinati in Romagna

1 La situazione

Oggi è attesa la decisione delle autorità di sorveglianza sui farmaci per lo sblocco del vaccino AstraZeneca. Intanto l'Asl Romagna rassicura sull'assenza di reazioni gravi ai vaccini finora somministrati. Il primario di chirurgia vascolare riminese Salvatore Tarantini conferma: «Finora non c'è stato nessun caso di trombosi tra chi ha ricevuto una o entrambi le dosi del vaccino».

2 Effetti del virus

Il primario sottolinea invece che in generale «i casi di trombosi venose e arteriose sono aumentate da un anno a questa parte. Abbiamo avuto decine e decine di casi di trombosi tra le persone che si sono ammalate di Covid».

Dalla prima pagina

«Panico smentito dai dati scientifici»

In Israele, Scozia e Inghilterra i ricoveri nei vaccinati sono calati del 94%: sono queste le notizie buone da esaltare

di **Augusto Biasini***

(...) **Le notizie** dei danni apparentemente comparsi dopo la somministrazione del vaccino continuavano a giungere sugli smartphone e noi a ripetere: «Guardi che i Tromboembolismi in Italia hanno una frequenza di 70-117 su centomila abitanti all'anno, mentre l'Astrazenica 0,6/100000/anno (30 / 5 Milioni), sono eventi che avvengono in coincidenza, non sono causati dal vaccino» ...«Il vaccino la proteggerà verso le forme gravi

di Covid, lei non sarà più ricoverato per Covid in ospedale ... in Israele, Scozia e Inghilterra i ricoveri nei vaccinati sono calati del 94%, in queste persone la circolazione del virus si avvicina allo zero, abbiamo vaccinato quasi 5 milioni di persone, si fidi...». Ma perché, mi chiedo, queste notizie che alimentano la speranza mentre gli italiani sono ancora una volta chiusi in casa non vengono date in prima serata invece del solito bollettino dei morti e contagiati per morbide inopportune, cioè per colpa di qualcuno? Solo in Italia avviene così! Perché si racconta di casi sporadici di persone vaccinate trovate positive al tampone senza sintomi, anche in Rsa, piuttosto che sottolineare il fatto che questi anziani sarebbero



Augusto Biasini, ex primario del reparto di terapia intensiva neonatale e ora medico vaccinatore nella campagna anti-Covid

probabilmente morti se non fossero stati vaccinati? Poi alle 16,30 con il ritiro ufficiale dell'Aifa la 'tempesta perfetta' si compie: i vaccinati spaventati a chiedere e i programmati che se ne ritornano a casa dopo lo scampato pericolo (?!). Tutto ciò è veramente incomprensibile, i dati sanitari ed epidemiologici sono a disposizione di tutti, la dizione «ritirato in modo cau-

relativo» non ha alcun significato sanitario né epidemiologico e l'Aifa per di più è governativo. L'obiettivo del primo lockdown, anno scorso a marzo non era forse quello di diminuire la pressione dei ricoveri sugli ospedali? Ora questo è chiaramente dimostrato avvenire vaccinando.

*ex primario dell'ospedale Bufalini e medico vaccinatore

La tendenza

Focolai attivi in crescita nelle scuole, in diminuzione nelle case di riposo

Focolai in crescita nelle scuole, in riduzione nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie. E' quanto emerge dal report settimanale dell'Asl Romagna. Dati uniformi su tutto il territorio. Per Cesena il numero dei focolai attivi nelle Rsa è costante, una unità, nelle settimane dall' febbraio al 15 marzo. Attualmente sono 4 a Ravenna, zero a Rimini e 2 a Forlì. Focolaio attivo nelle scuole: a Cesena sono cresciuti da 15 (8 marzo) a 37 (15 marzo). Ma la settimana precedente erano ben 49. Numeri molto più bassi a Forlì (8). Più alti a Ravenna (87 attuali) e Rimini (40).

L'epidemia continua a assediare il Bufalini

Altini (Ausl Romagna): «Curva del contagio ancora in ascesa, speriamo che si sblocchi presto la vicenda di AstraZeneca»

Un lieve movimento verso il basso che, però, non porta la nostra zona fuori dal rosso profondo: ancora ieri sono stati 171 (82 femmine e 89 maschi) i nuovi casi di coronavirus certificati dall'Asl. Del totale 123 presentavano sintomi, 74 sono stati identificati attraverso l'attività di tracciamento, 89 si sono sottoposti al tampone in presenza di sintomi, 4 per test sierologici ed uno per un test di categoria. Alto ieri anche il numero dei nuovi casi a Forlì: 167. Altissimo e ancora una volta drammatico il numero dei decessi nell'intera provincia che sono stati 12. Cinque sono cesenati: un uomo 93 anni di Cesena, una donna 93 di Savignano sul Rubicone, un uomo di 89 di Borghi, un uomo di 88 anni di Gambettola, un uomo 89 di Savignano sul Rubicone. Sono deceduti tutti al Bufalini dove c'è un ricoverato in più in terapia intensiva portando a 8 gli attuali ricoveri.

Un leggero calo di nuovi casi si registra anche in Regione, ieri erano infatti 2.026 (martedì invece sono stati 2.184) su un tota-

IL BOLLETTINO

Ieri registrati 171 nuovi casi positivi nel Cesenate con cinque decessi



Un operatore sanitario all'interno del reparto di terapia intensiva dell'ospedale Bufalini

le di 37.456 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti ieri è del 5,4 per cento. L'età media è stata di 44,4 anni. Ci sono 3 persone in più in terapia intensiva (381) e 28 pazienti in più nei centri covid (3542). Alto anche in tutta la regione il numero dei decessi: 55, che portano a 11.236 le morti per covid dall'inizio della pandemia nella nostra regione.

Sono tutti altamente negativi, infine, i dati settimanali diramati

dall'Asl Romagna sull'andamento della pandemia nella nostra sub regione tra l'8 e il 14 marzo. Nella settimana di riferimento, si sono verificate 5.825 positività su un totale di 47.683 tamponi eseguiti; si osserva quindi un tasso di positività del 12,2 per cento, evidenziando, anche in questa settimana, un trend in crescita dei nuovi casi positivi. A lunedì 15 marzo, si registrava la quota di 721 ricoveri, con un rialzo di 145 ricoverati rispetto alla settimana precedente, man-

tenendo l'azienda all'interno del livello rosso del Piano ospedaliero Covid; anche i riempimenti nelle terapie intensive sono in rialzo, sia in termini assoluti che percentuali.

«Questi dati - commenta Mattia

L'ATTESA

Si attende ancora che misure restrittive e vaccinazioni comincino a incidere

Altini, direttore di Ausl Romagna - ci consegnano una curva del contagio ancora in ascesa, che impegna sensibilmente le nostre strutture ospedaliere. Le misure adottate dalla Regione e dai Comuni del nostro territorio speriamo comincino a produrre gli effetti di abbassamento della circolazione del virus. L'altra arma che abbiamo a disposizione, oltre alla responsabilità che ciascuno di noi dovrebbe mantenere nel comportamento, è rappresentata dal vaccino. Ma anche su questo versante continuiamo ad andare a rilento nell'approvvigionamento. Speriamo che presto si sblocchi la vicenda di AstraZeneca e attendiamo con fiducia il pronunciamento dell'Emilia e conseguentemente le decisioni di AIFA».

Un ultimo appunto infine sulle difficoltà degli anziani che vivono nei paesi in cui, come Bagno di Romagna, le vaccinazioni in loco sono disponibili solo per gli 80enni e oltre. Lo spoke, ossia il punto periferico, sarà allargato nei prossimi giorni - in concomitanza con una disponibilità più ampia di vaccini - anche per i 79/75enni.

Elide Giordani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata nazionale di commemorazione

Un albero per ogni vittima dell'epidemia

A Savignano sul Rubicone messe a dimora 15 piante in ricordo dei deceduti da marzo 2020 a oggi

Un albero per ogni savignanese morto di Covid. In occasione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di Covid-19, istituita dal Parlamento per il 18 marzo di ogni anno, il Comune di Savignano sul Rubicone, come da proposta dei famigliari di alcune vittime, ha messo a dimora un'alberatura a ricordo di ogni persona del paese deceduta dall'inizio della pandemia fino al 21 febbraio. Ulteriori piantumazioni saranno effettuate nel prossimo autunno, assecondando la stagio-

nalità delle essenze scelte per il progetto. Le 15 alberature messe a dimora ieri sono state piantumate nell'ex Orto Spalletti, lato monte. Davanti alle nuove piante, e a libera scelta dei congiunti del defunto, sarà possibile inserire una targhetta personalizzata con il nome della persona deceduta e una frase per ricordarla. L'apposizione delle targhetta sarà effettuata quando le norme anti Covid lo consentiranno. Il progetto si realizza senza spese a carico della famiglia del concittadino deceduto.

«Vicini non solo per concittadinanza ma anche con il pensiero, l'affetto e la volontà di condividere il più possibile gli eventi nella pandemia - affermano l'assessore al verde Sefora Fabbri e



L'assessore all'ambiente Natasia Bertozzi. Le piante in memoria delle vittime del Covid sono state messe a dimora nell'ex Orto Spalletti a Savignano

l'assessore all'ambiente Natasia Bertozzi - È con questo stato d'animo che diamo il contributo alla Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid-19». Una iniziativa voluta e appoggiata anche dal sindaco Filippo Giovannini: «Rendiamo omaggio ai nostri morti con un'azione concreta, simbolo di rinascita e di vita». In concomitanza con l'arrivo a Bergamo del

Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi, prevista per le 11 oggi, insieme ai primi cittadini italiani, il sindaco Giovannini osserverà un minuto di silenzio indossando la fascia tricolore davanti al municipio, in piazza Borghesi e la bandiera italiana sarà esposta a mezz'asta. Anche i cittadini sono invitati a osservare un minuto di silenzio.

Ermanno Pasolini

COMMEMORAZIONE

Il virus ha ucciso 11.236 persone

Tragico bilancio dell'epidemia in Emilia-Romagna

«Il numero delle persone che non ci sono più è impressionante. Il nostro pensiero va a tutti loro: 11.236 uomini e donne, a oggi, in Emilia-Romagna, 103.001 fino a ieri in Italia. Dietro a ciascuna di queste persone che non è più con noi c'è una famiglia che ha sofferto e che soffre tuttora. Ogni singola perdita rappresenta una ferita per la nostra comunità». Così il presidente regionale Stefano Bonaccini e l'assessore alla sanità Donini hanno commemorato del vittime del Covid.